

AMARE DIO

(Roma, 17/04/2024)



Sublime forma d'amore

È parlare di Te, Signore
Di quell'Amore
Che in tempi indefinibili
E luoghi e in tante lingue
Per tanti profeti
Tu ha parlato con noi
Tue creature dilette

Riconoscere le Tue Grazie
I Doni grandiosi
E quelli giornalieri
Modesti all'apparenza
Perché numerosi e spesso
Nascosti tra le pieghe di tante vacuità
Delle nostre nevrotiche vite

Le infinite Tenerezze che ci doni
Di continuo
E che per nostra indifferenza
E incapacità a discernere
Declassiamo come "*nugellae*",
Da dimenticare in soffitta
Tra il ciarpame del nostro vivere
Son Segni tutti
Dell'incessante Tuo Dare
Che continui a effondere
Nonostante la malvagità e la stupidità
Degl'ingrati figli ribelli
Che senza merito alcuno Lo ricevono

Ricevere sempre
E sempre chiedere ancora
E mai ricambiare
Neppure con un pensiero
Fugace e leggero
Come una bianca nuvola
Nel cielo di luglio
O peggio ancora

Pensare di non aver bisogno di Te
RitenendoTi
Per follia teologica
Inesistente

L'Eterno
Non un buongiorno
Né un caffè ci doni
Ma l'Unigenito Figlio
E la VITA
Perché in Essa si resti e resterà
Per sempre con Te
Nell'Eden ove altro non c'è
Se non la Gioia senza fine
Come disse il Maestro
"... la vostra gioia sia piena"
nell'Ultima Cena

Per quella Gioia promessa
Nell'agognata Comunità di Cristo
Siamo all'esistenza.

Idee e sensazioni
Sconvolgimento dei sensi
Turbative spiacevoli e ignote
Della mente e dell'anima
Pugnano contro di noi
Nel tempo tiranno
Nella continua insidia
Che ci stringe in questo fango
Di cui siamo modellati
Eppur nobile più dell'oro
Pel divino Soffio
Del Creatore

Ma sotto il guscio melmoso
Tutto riluce nella Fiamma Spiritale
Per la Quale potremmo divenire Strumento
D'assimilazione a Te
O Unico Immenso
Ineffabile Dio.